Teatro della Terza Età

L'Uniter di Soverato, sempre magistralmente diretta da Sina Pugliese Montebello, ha aggiunto alle sue attività culturali il teatro di venerdì 8, con la commedia "Al contadino fai sapere", che gioca su incursioni nel dialetto stretto, dialetto ammodernato, italiano con o senza toscanismi, latino e francese. In attesa di approfondire l'argomento, diamo la notizia, con foto di gruppo.

La Compagnia della Terza Età è stata così composta. Ecco le *Dramatis personae*.

Pino Aielli: *Bastiano*; Mimma Caliò: *Rosina*; Beatrice Maiolo: *la poetessa Peppina*; Maria Palazzo: *Joséphine*; Luciano Paparo: *Cosimino*; Mariella Pedullà: *Prologo* e *Congedo*; Carmela Russo: *Raffaella*; Rosario Varano: *il poeta Peppe*; Ulderico Nisticò, autore del testo; Lino Posillipo: regia e *Commento*. Tecnici, musiche, fotografia e riprese: Mario Nesticò, Giovannino Politi, Rosaria Russo.

Chi desiderasse leggere (direi, studiare) il testo, lo trova qui in link. Studiare? Ma sì, è un testo di linguistica e sociolinguistica. Torneremo sull'argomento.

AL CONTADINO FAI SAPERE…
[Università della Terza Età, Soverato, 8 maggio 2026]

PROLOGO
Non è colpa mia, è colpa della cultura classica,
o, più esattamente, scolastica.
Per colpa sua,
e anche per colpa del nostro bislacco autore,
ogni tragedia, o commedia che sia,
ha bisogno di un Prologo.
Il Prologo può essere un personaggio,
oppure esso stesso il personaggio Prologo.
Ma bando alle chiacchiere, io sono…
…io sono un personaggio
e di quelli tosti,
e che ci accompagna da quando andiamo a scuola.
Io sono…
…ma sì, ve lo dico,
io sono niente di meno che la Questione della lingua.
Sì, proprio quella iniziata dal diavolo e dall'acqua santa,
ovvero Francesco d'Assisi e Federico II,
e poi arrivò padre Dante con un libro apposito
e con un poema che è tutto in italiano, però con varissimi registri linguistici,
qualche parolaccia inclusa:
leggete, per esempio, il XXI dell'Inferno;
poi vennero il delicato Petrarca;
e il categorico Bembo;
e la Crusca;
e il Manzoni…
e poi classicisti, barocchi, futuristi…
e oggi la lingua italiana è un poco Babele;

perciò ci divertiremo anche con lingue straniere.
C'è posto anche per i dialetti;
dialetto strettissimo;
dialetto mezzo italiano;
dialetto con italianismi, gallicismi, americanismi…
dialetto dei contadini più arcaici,
in versi e in prosa,
e soprattutto proverbi,
tanti, tanti proverbi.
I proverbi sono la saggezza dei popoli,
perciò un giorno dicono una cosa e un altro giorno il contrario.
Basta, avviamoci alla conclusione,
come dicono sempre i dotti quando poi parlano altre tre ore.
Che banda di matti, questi della Terza Età:
e ne avete visti di tutti i colori,
Professoroni, Vescovi, Scienziati… e sorvoliamo…
E stasera scoprirete che l'Università ha persino una Compagnia teatrale,
istrioni saltimbanchi poeti e filosofi di strada,
come quelli della Commedia dell'arte
di quattrocento anni fa,
che una sera venivano invitati dal re,
e la settimana dopo morivano di fame.
E ora andiamo a incominciare.
***

In scena, il contadino Cosimino; entra la figlia Raffaella

COSIMINO
Figlia bella! Quando sei arrivata?

RAFFAELLA
Hon l'autobusse, babbo, poho fa.

COSIMINO
Babba sarai tu e tutta la razza tua!

RAFFAELLA
Quindi anche tu, babbo. Noi a Pisa *disciamo hosì*.

COSIMINO
Siti tutti 'mbrachati, a sta Pisa?
Vo' vidira ca ti cacciu e rha e ti scrivu a Cosenza, accussì mi chiami tata?

RAFFAELLA
Sì, bab… no, *tata*. *Home vanno le hose, viggiù*?

COSIMINO
Piove, c'è troppo sole, *a gramigna* avanza, i concimi *custanu, i tassi*…

RAFFAELLA
Sempre piagnistei. *O fortunatos nimium, sua si bona norint, agricolas*!

COSIMINO
Eh!

RAFFAELLA
È latino, l'ho studiato proprio il mese scorso, per l'esame.

COSIMINO
E comu jiu, st'esami?

RAFFAELLA
Sempre diffidenti, i contadini: trenta e lode, *vasi varanta*.

COSIMINO
E mona chi sai tuttu, che roba era, quella lì?

RAFFAELLA
Che i contadini sono felici ma non lo sanno.

COSIMINO
E se 'on u sannu, come fanno a sentirsi felici? *Su tutti pacci, chissi chi studi tu*. Ferma lì, devo zappare…

RAFFAELLA
Troppo lavoro, *ba*… *ta*… papà! Scommetto che non hai trovato il tempo di sapere il formaggio…

COSIMINO
Sacciu puru a 'mpanata!

RAFFAELLA
E vesta, che l'è?

COSIMINO
Jamu a nu pecuraru, all'alba…

RAFFAELLA
Già cominciamo male: all'alba?

COSIMINO
Chi dorme…

RAFFAELLA
Non acchiappa pesci. Ma *velli* sono i pescatori.

COSIMINO
Allora, tu *dorma*, *e a mpanata ma mangiu iu.*

RAFFAELLA
Veniamo *ad rem*…

COSIMINO
Sempre latino, vero?

RAFFAELLA
Come dire, al fatto.

COSIMINO
Ho capito: *vo' sordi*?

RAFFAELLA
Sempre taccagni, i villici! No, ora no… magari, stasera. Ora…

COSIMINO
Magari, eh! *E chi voi*?

RAFFAELLA
Devo svolgere una tesina per l'università, sui proverbi *halabresi*. Tu me li spieghi, e io in cambio t'insegno il formaggio.

COSIMINO
U formaggiu u sapia già nannama: pure con il peperoncino. *Ma aspetta ca chiamamu a zi' Rosina*. *Esta* vecchia, ma… *Zia Rosinaaaaaa*

RAFFAELLA
E a me vecchia mi serve. Poi studio l'etimologia.

COSIMINO
Qualunque cosa sia questa… che hai detto…

RAFFAELLA
Non ti preoccupare, papino: a ognuno l'arte sua. Tu pensa a zappare, che alla glottologia ci penso io.

COSIMINO
Pure quello è un proverbio *e ccà*: *ognunu l'arti sua.*
E l'arti di tata è menza 'mparata. E senti questo:
Fijjiu e gattu, sùrici pijjia.
Ma tu non hai imparato niente, dei contadini!

RAFFAELLA
Come no? So tutto di Esiodo, Senofonte, Magone, Catone, Varrone, Virgilio, Columella…

COSIMINO
Tutti colleghi *de toi*?

RAFFAELLA
Tutti morti da un pezzo.
Buona sera, zia Rosina!

Intanto entra zia Rosina.

ROSINA
Te', a cotrara!
Chi voliti? Stava mettendu i ciceri o crivu.

RAFFAELLA
Questa me la segno.

COMMENTO
Vuol dire che uno corre qua e là.

COSIMINO (alla zia)
Raffaellina…

RAFFAELLA
Rapphy, papi.

ROSINA
Chi hiuri, Rafelina!

RAFFAELLA
Ma dai, zia, sono tutta in disordine…

ROSINA
A berha, quand'è berha de natura, chiù sbenturata va, chiù berha para.

COMMENTO
Una ragazza bella davvero è ancora più bella se è vestita poveramente: non ha bisogno di ornamenti.

COSIMINO
U vidi?

RAFFAELLA
E con questa simpatica scusa, non mi compri quel vestito che…

COSIMINO
L'annata fu scarsa.
[a Rosina] *Rapphy… mi scasciu de' risi!*
Rapphy vola 'ncunu ditteriu e l'antichi.

ROSINA
Allora 'ni giuva magari Bastianu. Va' pijjialu, Cosiminu.

COSIMINO
Av'e mo' chi nesciu ciotu! 'on si ricorda nenta.

ROSINA
Facia u scemu pe' nommu va a la guerra: chirhu chi li sduna, su ricorda.

RAFFAELLA
Mi *diha*, allora?

ROSINA
Cui esta chi ava e dira?

RAFFAELLA
Dica, lei… lei…

ROSINA
Lei, cu? Simu tu e iu.

RAFFAELLA
Lei… voi…

ROSINA
Mona ni capiscimu. Aspetta ca… maramenti… minda cuntau ditteri, a pronnonna Acheropita!

RAFFAELLA
Era di Rossano?

ROSINA
Chi sacciu? U pronnonnu Nilu facia l'argagnaru baziariotu, e a na festa a canusciu.
Ah, senti chissu: tri fimmani fannu na fera.

COMMENTO
Tre donne assieme, un chiasso…

RAFFAELLA
Detto maschilista: però, è vero.

ROSINA
Tu quando ti spusi?

RAFFAELLA
Uhhhhh!

ROSINA
Senti su dittu: *A fijja, a quindic'anni, o a spusi, o a scanni.*

COMMENTO
A quindici anni una ragazza, o si sposa, oppure… procura guai!

RAFFAELLA
Zia, ne ho venti!

ROSINA
Focu meu, schietta ni resti! U volarrissi a Michelinu?

RAFFAELLA
E vi l'è, hostui!

ROSINA
Esta unu riccu: na trentina 'e tuminati e seminativu.
Come si dicia? *Casa quantu' u stai, terra quantu 'nda voi.*

COMMENTO
La casa, quanto basta per viverci; ma di terra coltivabile, il più possibile.

ROSINA
Vi' ca eu jivi a la scola: zinc'a terza.

RAFFAELLA
Senti un *poho*!

ROSINA
Pua jemu a la maistra pemmu ni 'mparamu i misteri da casa.

RAFFAELLA
Maestra?

ROSINA
No chira da scola: era na monaca di casa. Na santa cristiana.
I genti nda parravanu mala…

RAFFAELLA
Pettegoli!

ROSINA
A sita è cumparenza, a janostra è sustanza. Chissu dicia a maistra.

COMMENTO
I vestiti di seta fanno eleganza, gli abiti di ginestra sono da lavoro e producono ricchezza.

ROSINA
A nui n'imbizzava u corredu. Irha paria vestuta na sciancata. Comu dicianu: *A cas' e forgiaru, spit'e lignu; u scarparu vacia scazu.*

COMMENTO
Il calzolaio e il fabbro non fanno spiedi…

RAFFAELLA
…e *sciabatte* per casa propria.

ROSINA
Chi su si sciabatti?

RAFFAELLA
Scarpe, no? A Pisa *disciamo hosì*.

ROSINA
A maistra poi restau povera e paccia. *Cu' è destinat'u mor'a lu scuru, avojj'u si hacia mastru candilaru.*

COMMENTO
Chi per sorte deve morire al buio, non gli servirà aver fabbricato candele per tutta la vita: non si può lottare contro il destino.

ROSINA
U Distinu esta nu hilu chi ti tira nta na fossa: cadi e mori. Accussì cuntanu, a Suvaratu.

COMMENTO
Mito soveratese: il Destino è un filo che ti trascina.

ROSINA
Irha s'imbrigau cu tutt'a ruga, e quando ebba bisognu, on a jiutau nessunu. *Palumbu mutu non po' essera servutu.*

RAFFAELLA
Perché t'ausi a dir la sete, perché l'uom ti mesca", canta Dante.

ROSINA
Esta unu chi bola u ti spusa?

RAFFAELLA
No, zia, già sposato; e pure defunto.
ROSINA
Povererhu.

COMMENTO
Il colombo deve chiedere il cibo, o resta digiuno.

ROSINA
A maistra a iestimaru: chimmu ti criscia l'erva a lu portuni.

COMMENTO
Che nessuno ti venga mai a fare visita, no?

Entrano Cosimino e Bastiano.

ROSINA
Vi' c'arrivau chirhu rimbambitu e nannata.

RAFFAELLA
Nonnino! Oh via, come la va?

BASTIANO
E comu vo u vacia? Mi cacciaru i sicaretti!

ROSINA
Doppu chi ti fumasti a pajjia do 'mbastu e i cannerhi de gambi!

BASTIANO
Mi miseru a dieta punti. A pasta, cuntata!

COSIMINO
Lo sai che mangiare ti fa male.

BASTIANO
A mia mi facia mala u dijiunu! Chi medicu ciucciu! L'anticu…

RAFFAELLA
Sentiamo, sentiamo

BASTIANO
Quando la vucca pijja e lu culu renda, salut'a li medicin'e a cu' li vinda.

COMMENTO
Quando si mangia bene e la digestione è perfetta, tanti saluti a medicine e farmacisti.

BASTIANO
Brava. *Pillul'e cucin'e sciropp'e cantina, dicia u farmacista e Cardinaru, u sindacu vecchiu.*

COMMENTO
Le migliori medicine: buoni cibi e buon vino.

BASTIANO
Campau novant'anni.
ROSINA
A niputera vola sapira 'nta ditteriu de' vecchi.

BASTIANO
Chi sacciu, iu? Su chiù becchiu e irhi.
Senta chissa.
Manca 'na pecura: cu sa mangiau? U lupu!

RAFFAELLA
Questo è un vero racconto, una parabola.

COSIMINO
Simu a la Missa?

COMMENTO
Il padrone: "Chi ha mangiato la pecora che mi manca?" Il garzone: "Il lupo, naturalmente". La colpa è sempre del lupo!

ROSINA
E allora e cui, do pecuraru? Nsia mai!

BASTIANO
Quando azai sa casa, eu hicia i muri forti propriu pe' lupi…

COSIMINO
Sì, cu du' peda.

ROSINA
Chi cunti, ca a casa na dezza mamma mia!

BASTIANO
Pemmu ti caccia da casa, mi dava puru a Reggi'e Caserta. Ma era na zimba!

ROSINA
Diciamo una simpatica casetta di campagna…

Entra Joséphine

JOSEPHINE
Un chalet, c'est-à-dire.

COSIMINO
E chissa cu è?

RAFFAELLA
La mia collega francese Joséphine: è in Italia per l'Erasmus.

ROSINA
Na malatia?

RAFFAELLA
Poi andrò io da lei, a Parigi.

JOSEPHINE
Oui, oui, à Paris avec moi.

ROSINA
Tu on vai a nurhu Pariggi: rha ennu sulu mali himmani.

BASTIANO
Mi levi puru a mia?

ROSINA
Duv'hai è ira, ca non poi i ricchi a du' viaggi!

JOSEPHINE
Ils sont des paysans, Rapphy?

RAFFAELLA
Oui, des véritables paysans de Calabre.

JOSEPHINE
Émouvants!

RAFFAELLA
Chiede se siete davvero dei *paysans*.

COSIMINO
E comu no? Tutti do paisi.

RAFFAELLA
Veramente vuol dire quel concetto che voi qui esprimete sinteticamente con la parola tamarro.

ROSINA
I boni grazzi soi!

RAFFAELLA
Joséphine ha studiato la Calabria, e ha pure composto una poesia. *C'est vrai, ma cherie?*

COSIMINO
E on l'avimu u poeta puru nui? Camina, *Peppi, leia*.

Entra Peppe.

A majirha
Cristu Signuri cu li mani chini
pijjau critazza, cerzi, ruettari,
luscignoli pijjau, serpent' e scini,

mara e sula pijjau, scojji e hiumari.

Tuttu quantu 'mpastau cu' rosi e spini,
acqua e funtana ed acqua di gurnari;
misi hiauru e fetu, ervazzi e rini,
lupi, vedhusi, cani, voi, zanzari.

'Nu gnicchiu e tutt'i genti, giusti e storti,
'ntâ majirha 'zziccau, sberti e cazzuni,
diavuli, santi, scienziati, forisi,

nòsimi, ricchi, povarheri, forti,
malandrini, tamarri, don, baruni:
ed impurnau Calabria e Calavrisi.

RAFFAELLA
Ora facciamo la gara. Joséphine, *lis-nous ta composition.*
Facciamo *hosì*; tu dici due versi, e io *traduho*.

JOSEPHINE
Oui, très émouvant.

ROSINA
Tuttu moventi esta, pe chissa?

RAFFAELLA
À toi, Joséphine.

JOSEPHINE
En Calabre les montagnes font voir partout deux mers,
Et les mers comme miroirs des montagnes ont la couleur.

RAFFAELLA
Dice che in Calabria si vedono due mari da tutte le parti stando sopra una montagna, e il mare piglia come specchio il colore delle montagne.

COMMENTO
Bello: e chi ci pensava mai?

BASTIANO
Chi simu fortunati, i Calabrisi!

RAFFAELLA
Non gli dare retta, continua.

JOSEPHINE
En Calabre le soleil les sommets péut éclairer
et avec le même rayon plages, fleuves et forêts.

RAFFAELLA
E tutto vicino: foreste, cime di monti, spiagge e fiumi; e il sole illumina tutto con un solo raggio.

ROSINA
Sparagna u gassu, u Sula?

RAFFAELLA
Come siete *poho* poetici, i *hontadini*! Vai, Joséphine.

JOSEPHINE
En Calabre le pêcheur mange avec le poisson
des marron rôtis, des pommes de terre, des champignons.

RAFFAELLA
Dice che i pescatori mangiano anche funghi, patate e castagne arrostite.

COSIMINO
Chissa è a verità: si fannu l'occhi…

JOSEPHINE
En Calabre le berger trouve beaucoup de pâturage
pour faire grossir ses bêtes, qui lui donnent du bon fromage.

RAFFAELLA
Dice che i pastori ingrassano gli animali e fanno i formaggi.

COSIMINO
E cca ti vojjiu: chi ti dissa eu? Mo ava u vena u nu 'mpara sa forastera?

RAFFAELLA
O *babbo*, si chiama turismo enogastronomico.

COSIMINO
E chi è?

BASTIANO
Sempra ciucciu, fijjiu meu! Vola dira ca i genti venunu pemmu mangianu.

ROSINA
E paganu!

BASTIANO
A l'atri vandi "si nutrono", *nta Calabria, si mangia*!

ROSINA
Basta ca a robba è bona.

JOSEPHINE
Grecs, Romains et Byzantins ont laissè leur monuments,
les Normands, les Angevines et plusieurs d'autres gens.

RAFFAELLA
Qui parla di storia greca, romana, bizantina, normanna, angioina eccetera: però non è cosa per voi che siete degli ignoranti.

COSIMINO
'On jir'a medicu, vai a lu patutu.

COMMENTO
Piuttosto che al medico, chiedi consiglio all'ammalato guarito.

ROSINA
E a pratica ruppa a grammatica.

BASTIANO
Contadino, scarpe grosse e cervello fino.

RAFFAELLA
Andiamo avanti?

ROSINA
Venisti a la sculatin' e l'utri... a l'ultimu d'a vindigna.

COMMENTO
Arrivare troppo tardi... per non lavorare.

COSIMINO
U can'azzanna semp'ô sciancatu.

COMMENTO
I cani da guardia assaltano i mendicanti: la sorte si accanisce sempre contro le stesse persone.

BASTIANO
Quand'u ciucciu parra latinu, l'alluvion' e vicinu.

COMMENTO
Quando gli incompetenti vogliono sentenziare sopra ogni cosa, il mondo va in rovina.

COSIMINO
On sapa mancu si u pana 'nci fa utili.

COMMENTO
Non sa nemmeno se il pane è salutare; è babbeo.

BASTIANO
Nta na cas'e 'mpisu, 'on po' dira: 'Mpenda sta lumera.

COMMENTO
Dov'è stato impiccato qualcuno, non dire: Appendi il lume. Non si parla di corda in casa dell'impiccato.

ROSINA
Na capu chi non pensa è de cucuzza.

COMMENTO
Lo sciocco ha una testa di zucca.

COSIMINO
L'erva chi non la boi ti nescia a l'ortu.

COMMENTO
L'erba che non vorresti te la ritrovi nell'orto; quello che non vorresti, ti accade.

ROSINA
Ja', appartativi, famazzi, ca passan'i mundizzi.

COMMENTO
Fatevi da parte, rifiuti: passa l'immondizia. Si dice dei poveri scioccamente superbi.

BASTIANO
Gatta prescialora hicia i gattareri cecati.

COMMENTO
Gatta frettolosa partorisce gattini ciechi.

ROSINA
Dammi fortuna e jettam'a mara

COMMENTO
Chi ha fortuna se la cava comunque.

COSIMINO
Cu' zappa rridendu, cogghi ciangendu.

COMMENTO
Il lavoro nei campi deve essere eseguito con accuratezza e serietà, se si vuole ottenere un buon raccolto.

ROSINA
Assai pampini, poca racina.

COMMENTO
In senso morale, non badiamo alle apparenze, ma c'è uno specifico significato connesso all'attività agricola.

BASTIANO
A la scinduta, ogni santu t'aiuta.

COMMENTO
Decadere è facile e velocissimo; tutti approfittano delle disgrazie altrui; tutti aiutano a lavorare… chi non ne ha bisogno; oppure, ad albero caduto, accetta, accetta.

COSIMINO
Vesta pistuni ca para baruni.

COMMENTO
Uno zotico ben vestito sembra un signore: a volte… l'abito fa il monaco.

BASTIANO
U gurdu ‘on crid’ô dijunu.

COMMENTO
Chi è sazio non si convince che un altro abbia fame.

ROSINA
Si u ciucci’ ‘on bol’u viva, avojj’ u frischi!

COMMENTO
Se l’asino non ha sete, è inutile insistere: non si forza la caparbietà ottusa.

COSIMINO
Paura guarda a vigna, non sipala.

COMMENTO
Un fondo agricolo non è difeso dalle siepi o recinzioni, bensì dalla paura che suscita nei ladri il timore di essere scoperti.

ROSINA
On è lignu pe fara Crucifissi

COMMENTO
Con questa cattiva legna non si può scolpire un Crocifisso. A una persona manca la stoffa.

BASTIANO
Né surici, né acerhu.

COMMENTO
Gli indecisi sono come il pipistrello: né uccello né topo.

COSIMINO
Mettiti cu’ i mejjiu toi, e facc’i scarpi.

COMMENTO
Frequenta gente di rango più alto, e cerca di superarli.

BASTIANO
L’acqua gujji, u porcu è a muntagna.

COMMENTO
Il paiolo è pronto, ma il maiale ancora non è stato portato: troppa fretta.

ROSINA
Guardati do riccu 'mpoverutu e do pover'arricchisciutu.

COMMENTO
Dio ti liberi dal ricco impoverito e dal povero arricchito (il primo è scroccone e superbo; l’altro è tracotante ed avaro).

COSIMINO
Diss'u suric'a la nuci: Dammi tempo ca ti perciu.

COMMENTO
Il topo disse alla noce: Un po' di tempo, e riuscirò a romperti. Chi la dura, la vince.

BASTIANO
Cu' du' lèpuri vola m'acchiappa, una li fuja e l'atra li scappa.

COMMENTO
Chi vuole catturare due lepri, le perde entrambe: chi troppo vuole, nulla stringe.

COSIMINU
Cu hava sordi fa dinari, cu hava peducchi fa cicali.

COMMENTO
Chi ha denaro, guadagna altro denaro; chi è miserabile, lo diventa ancora di più.

ROSINA
Sordi chiamanu sordi.

COMMENTO
I ricchi guadagnano sempre altro denaro: tutti possono arricchirsi, tranne i poveri

COSIMINO
Chiacchier'e tabaccher'e lignu, u Bancu e Napoli 'on da 'mpigna.

COMMENTO
Parole e scatole di legno non vengono accettate in banca come garanzia!

BASTIANO
Ad arvuru chi 'un frutta 'ccetta e focu.

COMMENTO
Se una pianta non fruttifica, è meglio eliminarla tagliandola o bruciandola.

COSIMINO
A cu' mi duna pani, u chiamu tata.

COMMENTO
Chi mi dà da mangiare, lo chiamo papà. Proverbio ignobile, ma non senza ragione.

BASTIANO
Caru cumpari, si' vo' ma t'inbitu, porta la carni ca iu mettu lu spitu; porta lu vinu ca u meu è acitu; porta lu pani ca u meu è mucatu.

COMMENTO
Caro compare, se vuoi che t'inviti a cena, devi portare della carne: io ho lo spiedo per arrostirla; porta il vino: il mio è inacidito; porta il pane: il mio è guasto. Si dice di un povero che vuole comparire a spese altrui.

JOSÉPHINE
Mais ce sont des vers de Catulle!

RAFFAELLA
Dice che sono versi di Catullo.

BASTIANO
Quala Catullu? U dicia sempa mastru Micu, chi catta 'm bascia fortuna.

JOSÉPHINE
Écoutez, écoutez…

Coenabis bene, mi Fabulle, apud me
paucis, si tibi di favent, diebus,
si tecum attuleris bonam atque magnam
cenam, non sine candida puella
et vino et sale et omnibus cachinnis.
haec si, inquam, attuleris, venuste noster,
coenabis bene; nam tui Catulli
plenus sacculus est aranearum.

RAFFAELLA
Disce he se non si porta da mangiare, resta digiuno… insomma, *vella hosa* lì.

ROSINA
N'atru mort'e fami?

RAFFAELLA
In effetti, Catullo aveva il borsellino pieno di ragnatele.

COSIMINO
U vi' quanti cosi n'imparamma, stasira?

RAFFAELLA
Però, il formaggio non lo sai.

COSIMINO
U casu? Ma so pure quello con i vermi. *Formaggiu e crapa, formaggiu e pecora, formaggiu e vacca, caciocavallo, formaggiu mistu, mozzarella*, e la squisita ricotta.

RAFFAELLA
Ma uno non lo sai.

COSIMINO ROSINA BASTIANO
E quale?

RAFFAELLA
Al contadino ora faccio sapere quanto è buono il formaggio con le pere!

COSIMINO
E va bo', u provamu!

JOSEPHINE
Je voudrais acheeev…

ROSINA
Chi vola?

RAFFAELLA
Vuole concludere.

BASTIANO
E m'a spiccia!

RAFFAELLA
Achève, Joséphine.

JOSEPHINE
C'est très jolie c'est, très gentil son peuple, très hereux,
très civil, très philososophe: la Calabre c'est très très très!

RAFFAELLA
La Calabria è molto filosofica, molto civile, molto felice, molto gentile e molto bella: insomma, è molto.

COSIMINO
Te': eramu tutti sì cosi, e 'on ho sapia nessunu!

JOSEPHINE
Et tous ceux qui ici connaissent quoi qu'il soit de ce pays,
coup de foudre de Calabre, ne voudraient jamais partir.

RAFFAELLA
Chi arriva in Calabria, non se ne vorrebbe partire più.

BASTIANO
E si' stacia accussì bona nta Calabria…

COSIMINO
Chi avim'a fara?

ROSINA
E dilli a sa francesa ca li cercamu nu maritu è cca, e tanti saluti a Pariggi!

COSIMINO
Vidimu chi dicia Peppina?

PEPPINA
U mulu
Esta fijjiu e 'nu ciucciu u calavrisi,
e la mammà è jumenta di baruni:
mona leva a li margi nu forisi
mo porta 'na maddamma â processiuni.

Certi voti l'addobbanu ê parati,
a la versa lu gurdan'e lignati.

U calavrisi mona è mulu quetu
e si 'ncarca di petri e' nu cantaru,
e mangi' ervazza e 'mbiv'acqua di fetu
cu' i ricchî vasci e lu gruppuni 'm paru;
chiù u vastunjiati, chiù stupitu staci:
pua sferra l'intrasatta, e jetta caci.

Commiato

Siamo giunti ormai alla fine dello spasso e del diletto,
in onor dell'italiano, del francese e del dialetto,
il dialetto genuino, quello stretto, quello vecchio,
che dei tempi di una volta si dimostra essere specchio,
come pure oggi succede, ed esempio ne è fedele
delle lingue il mescolarsi tipo Torre di Babele.
Se uno scherzo vi è sembrato, ma prestate l'attenzione:
impartimmo di linguistica una solida lezione;
e parlammo di Calabria dalla complicata storia
di cui proprio ci conservano i dialetti la memoria,
Teoria del sommo Vico: della mente le tre età.
Lo vedete che combina la nostra Università?
Ringraziamo chi ci segue nel programma sempre vario,
con l'aiuto del Comune, di Giovannino e di Mario.
Non ci resta che il saluto del regista e di ogni attore,
e se proprio se lo merita, di quel pazzo dell'autore;
e un applauso a chi rende ogni venerdì più bello,
la presidentessa a vita, Sina Pugliese Montebello.
TORNATE A TROVARCI